



CONGRESSO ARTICOLO UNO
23-24 APRILE ROMA

CONGRESSO PROVINCIALE ART. 1 – FERRARA Proposta ORDINE DEL GIORNO

Il congresso provinciale di Art. 1 – provincia di **Ferrara**, chiede alle istanze congressuali superiori di inserire anche la chimica tra gli **assets strategici del Paese per la transizione ecologica e per l'avvio di una economia circolare avanzata**.

La chimica rappresenta oggi una specializzazione produttiva strategica per l'economia e l'industria italiana. L'Italia è il terzo produttore chimico europeo, con una quota di mercato del 9,5%, e il dodicesimo al mondo. La chimica è il quarto settore industriale del Paese: vale il 6% dell'industria nazionale in termini di fatturato.

Il comparto si caratterizza anche per un'ampia diffusione di PMI di qualità con un elevato valore aggiunto per addetto. Contano il 68% dell'occupazione totale. Rappresentano il 6% in termini di fatturato delle medie imprese manifatturiere e il 20% della chimica. Pur rappresentando un settore a monte di tutto il manifatturiero italiano ed europeo ed in prospettiva strategico per la ricerca e l'innovazione di nuovi materiali e per lo sviluppo di una transizione green, l'Italia non si è dotata da anni una adeguata politica industriale per la chimica a cominciare dal ruolo dell'ENI.

Nell'ambito del settore chimico il **Polo industriale di Ferrara** rappresenta un polo strategico non solo per l'economia locale, ma anche per quella regionale e nazionale oltre a rappresentare un'infrastruttura insostituibile per la chimica e la ricerca avanzata in Italia.

Le aziende che vi sono insediate hanno produzioni indispensabili per intere filiere produttive regionali come l'automotive, il biomedicale, il tessile e la ceramica. Nel Polo chimico di Ferrara è presente inoltre uno dei più importanti centri di ricerca europei (il Giulio Natta) nell'ambito del quale si stanno sperimentando processi per il recupero di materie prime attraverso il riciclo chimico dei materiali plastici ed il riciclo avanzato.

A Ferrara, nel polo industriale, sono occupati 1.700 addetti diretti che salgono a oltre 5 mila considerando l'indotto.

La decisione di Eni di chiudere entro il 2022 l'impianto di Cracking di Porto Marghera, può mettere a rischio la fornitura di etilene e polipropilene ai petrolchimici dell'area padana (Mantova, la stessa Ferrara e Ravenna) e con esso compromettere la continuità produttiva di lungo periodo del polo chimico di Ferrara, con il rischio concreto di ulteriori disinvestimenti, oltre a mettere a rischio lo sviluppo dei progetti attualmente in corso di innovazione e di economia circolare avanzata.

L'importanza dell'allocazione nell'area più industrializzata del Paese di un impianto Cracking è testimoniata dall'esistenza di una rete infrastrutturale di forniture, tramite pipe-line, che garantisce zero impatto ambientale per il trasporto ed elevata competitività delle produzioni di materiali intermedi a valle (Gomme, Polimeri).

Allo stato attuale Eni si è impegnata a garantire la fornitura di materia prima tramite navi gasiere ma non è una soluzione qualitativamente ed ecologicamente sostenibile nel medio termine.

Vista l'importanza della chimica a livello nazionale ed il suo indotto occupazionale si chiede ad Art. 1 di considerare anche la chimica, oltre ai settori già citati nel documento nazionale (quali l'acciaio, l'automobile, l'energia ed i trasporti) come una risorsa strategica del Paese, da mantenere e sviluppare, al fine di assicurare, nell'ambito di un nuovo **Piano Nazionale di Politica Industriale**, un reale processo di transizione energetica e riconversione produttiva verso l'economia circolare, capace di salvaguardare l'ambiente e creare nuova occupazione. A tal fine si chiede di operarsi: per scongiurare la chiusura del cracking di Marghera; consolidare e rafforzare la ricerca del Centro Natta; consolidare la continuità delle produzioni nel Polo chimico di Ferrara.

oggi preposto da CONGRESSO TERRITORIALE
DI ART. 1 FERRARA
"LEGALIZZAZIONE CANNABIS"

Premesso che

- le politiche proibizioniste globali e nazionali non hanno avuto alcun effetto sulla limitazione della produzione, varietà e diffusione delle sostanze stupefacenti, che anzi sono arrivate a livelli mai raggiunti in precedenza;
- le persone che usano droghe nel mondo dal 1998 al 2018 sono aumentate ad un ritmo doppio rispetto alla popolazione mondiale;
- la cosiddetta "war on drugs" e le politiche repressive conseguenti si è presto trasformata in una guerra alle persone che usano sostanze, provocando innumerevoli violazioni dei diritti umani nonché danni sanitari, sociali e ambientali sia nei paesi produttori che in quelli consumatori.

Tenuto conto che

- l'Assemblea delle Nazioni Unite nella sua sessione speciale sulle droghe del 2016, convocata in anticipo su richiesta dei paesi che più hanno subito la "war on drugs" ha ribadito che le convenzioni sono flessibili e interpretabili a livello statale per affrontare le nuove sfide poste dall'evoluzione della società;
- che l'OMS e le agenzie ONU che si occupano di droghe e diritti umani hanno rilevato come la criminalizzazione e stigmatizzazione delle persone che usano sostanze siano politiche che acuiscono i problemi sanitari e di marginalizzazione sociale;
- già nel 1990 il parlamento italiano ha utilizzato questa flessibilità, penalizzando in modo minore una sostanza, la cannabis, presente allora nella tabella IV della Convenzione Unica del 1961, quella delle sostanze sottoposte a "misure di controllo speciale" per le "proprietà particolarmente nocive degli stupefacenti previsti".
- che la letteratura internazionale dimostra come i pericoli ed i danni alla salute e alla società della cannabis siano minori rispetto a altre sostanze legali, a partire da alcol e tabacco;
- la Commission on Narcotic Drugs dell'ONU nel dicembre 2020, su raccomandazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità dopo una revisione della letteratura scientifica sulla canapa durata 2 anni, ha rimosso la cannabis dalla tabella IV con il voto favorevole dell'Italia.

Tenuto conto inoltre che

- in tutto il mondo si stanno implementando riforme delle politiche sulle droghe, in particolare di regolamentazione legale della cannabis;
- ad oggi Uruguay, Canada e 19 stati USA (che rappresentano il 43% della popolazione statunitense) hanno legalizzato produzione e vendita di cannabis agli adulti per tutti gli usi;
- a inizio anno Malta ha reso legale la coltivazione ed il possesso ad uso personale di cannabis, anche in forma associata;
- anche il Lussemburgo ha avviato un percorso parlamentare volto alla legalizzazione della cannabis e che il nuovo governo tedesco ha annunciato di voler regolamentare legalmente produzione e vendita di cannabis agli adulti entro questa legislatura.
- le evidenze scientifiche provenienti dagli stati che per prima hanno legalizzato dimostrano come il processo di regolamentazione non provochi un aumento dei consumi di cannabis fra i più giovani, non causi aumenti delle richieste di trattamento per uso problematico della sostanza, non provochi un aumento dei consumi di sostanze più pericolose, non è correlato all'aumento di incidentalità stradale o della criminalità;

- anzi dalla stessa letteratura scientifica e dalle statistiche nazionali si evince come aumenti la percezione del rischio dell'uso della sostanza, diminuiscano i comportamenti a rischio a partire dalla guida in stato alterato, aumenti la produttività in particolare nei lavoratori più anziani, diminuiscano le attività criminali anche violente e diminuendo il degrado delle città aumentano anche i valori immobiliare nei quartieri che ospitano negozi legali.

Considerato che

- la cannabis è oggi la sostanza illegale più consumata in Italia, con oltre 6 milioni di consumatori e che la sua illegalità non fa altro che generare stigma e repressione nei confronti di un fenomeno sociale che è ormai normalizzato nella società italiana;
- che la maggior parte delle operazioni e delle sostanze sequestrate dalle forze dell'ordine è cannabis, che oltre il 50% dei segnalati all'autorità giudiziaria è per cannabis mentre oltre il 70% dei segnalati ai prefetti per mero consumo è per cannabis ed oltre il 97% fra i minori.
- Il 35% dei detenuti italiani, il doppio della media europea, è per la legge sulle droghe che è la principale causa del sovraffollamento carcerario;
- il rapporto del gruppo di lavoro sulle detenzioni arbitrarie del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite ha rilevato come *"alcuni Stati sono andati oltre quanto è richiesto dai trattati sul controllo delle droghe in termini di criminalizzazione e sanzioni associate, mentre altri hanno dimostrato uno zelo eccessivo nell'applicare le previsioni di criminalizzazione"*.

Considerato infine che

- sia necessario che l'Italia avvi un processo parlamentare volto alla regolamentazione legale della cannabis e dei suoi derivati;
- che in commissione giustizia alla Camera è in discussione una proposta di legge (Magi-Licatini, ora Perantoni) di minima modifica del testo unico sulle droga volta alla depenalizzazione della coltivazione di cannabis ad uso personale, alla mitigazione delle pene per fatti di lieve entità sulle droghe e la eliminazione delle sanzioni amministrative per consumo di cannabis;

Il congresso di Articolo Uno impegna

- il gruppo parlamentare a sostenere con forza l'iter del progetto di legge Magi-Licatini-Perantoni e la sua approvazione entro la legislatura;
- il segretario nazionale ad avviare un percorso interno volto a elaborare una proposta di regolamentazione legale della cannabis da proporre agli elettori in vista della prossima campagna elettorale.

Fe 9/4/22

Il presidente dell'
Assemblea Congressuale
Fini

Approvato Unanimità, 43 sì